

quali ultimamente l'onorevole Rubini, in occasione del bilancio di assestamento, con un ordine del giorno accettato e votato dalla Camera, ha eccitato il Governo a provvedere a norma degli avanzi di bilancio, che coll'esercizio di Stato sfumeranno completamente. Davanti alla esorbitante somma che saremo obbligati di prendere a prestito, ripeto che non mi sento il coraggio di votare una legge che andrà a pesare sul bilancio sotto forma d'interessi, e più tardi sul contribuente sotto forma d'imposta, togliendo al bilancio stesso quella elasticità che gli è necessaria per far fronte ai bisogni annuali che si vanno sempre verificando. Ond'è che dati questi effetti che disgraziatamente prevedo, per quella responsabilità che a ciascuno di noi incombe, dichiaro che non posso approvare questo disegno di legge sull'esercizio di Stato e quindi voterò contro.

Ciò, per quanto concerne la prima dichiarazione. La seconda dichiarazione riguarda gli articoli 17 e 24 del disegno di legge. Questi articoli non hanno nulla a che fare col principio pregiudiziale della legge che riguarda l'esercizio di Stato; essi avrebbero potuto benissimo far parte di un disegno di legge speciale, anzi non arrivo a comprendere come il Governo non abbia ciò fatto, pensando agli effetti immediati che un disegno di legge di tal genere avrebbe avuto, alla massima efficacia che poteva produrre; corrispondendo anche maggiormente agli intendimenti manifestati ieri in risposta all'interrogazione dell'onorevole Brunialti dal presidente del Consiglio, quando fra le approvazioni generali della Camera disse che davanti alla situazione di uno sciopero ferroviario occorreva opporre tutta l'energia della difesa.

Il progetto attuale, nel quale sono inclusi gli articoli 17 e 24, non avrà effetto che col 1° luglio; appare quindi chiaro che gli effetti, se possono trovare la loro applicazione in avvenire, non servono nel momento in cui è fatto più palese il bisogno del provvedimento. Ad ogni modo, sebbene per un concetto di massima dovrò votare contro l'esercizio di Stato, pure, perchè la Camera non mi abbia a rinfacciare una incoerenza di votazione, dichiaro che sono favorevole a questi due articoli citati; ed ove si facesse intorno ad essi una votazione nominale, sarò maggiormente lieto di poter dimostrare come alle mie dichiarazioni corrispondano i fatti. Io non posso ammettere che, davanti alle manifestazioni

così gravi dei ferrovieri, che vanno troppo spesso ripetendosi e alle quali oggi assistiamo, non si debba dare forza ed appoggio al Governo, a qualunque partito si appartenga, pur trovandosi schierati fra gli oppositori; non posso ammettere si debba rifiutare di concedere, aiutare, suffragare quell'azione energica che il Governo ci chiede in un momento in cui così inconsultamente, così vergognosamente si colpiscono al vivo i più alti interessi del paese. (*Bene! Bravo! — Approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cassuto.

CASSUTO. Onorevoli colleghi, comprendo anch'io le legittime impazienze della Camera; ed io che non ho mai usato finora in quest'aula della parola, sebbene sia la unica e piccola mia risorsa, non ne abuserò certamente in questa occasione. Mi limiterò soltanto ad esprimere, nei termini più succinti possibili, un pensiero sintetico che mi sono formato di fronte al disegno di legge che è oggetto dell'attuale discussione. Questo progetto è un progetto di massima: è un progetto che dev'essere necessariamente seguito da un altro disegno di legge; è al tempo istesso un progetto di garanzia, perchè con esso lo Stato potrà conseguire due supreme garanzie cui ha diritto: la prima di entrare ormai in possesso delle ferrovie per il primo luglio e di assumerne l'esercizio senza pericolo di ulteriori indugi e senza danni: la seconda quella di assicurare in modo certo, stabile, costante, un pubblico servizio, forse il più importante dei pubblici servizi, di cui il paese per nessuna ragione può essere privato, che non può assolutamente subire nè interruzione nè turbamento.

Ma per altra parte è giusto e doveroso, è conforme allo spirito dei tempi ed alla evoluzione della civiltà, che alle guarentigie dello Stato corrispondano correlative guarentigie per una classe numerosa di lavoratori, i ferrovieri, senza che ci dobbiamo dar pensiero se essi tumultuano, se essi in questo momento abbandonano il servizio; perchè la Camera, nella serenità della sua coscienza e nell'altezza della sua funzione, è superiore a qualsiasi imposizione e non sente, non può sentire le voci che giungono dal di fuori. Noi dobbiamo fare, ad ogni costo e in ogni caso, giustizia uguale per tutti e sempre; negare quello che ai ferrovieri fosse in altre condizioni da concedersi solo per l'attitudine da essi presa, non sarebbe giustizia: dobbiamo riconoscere i diritti, se ve ne sono, e a questi diritti